



Il ct Vicini

Conferenza stampa di Vicini
Il tecnico azzurro difende il doriano e presenta il calendario della nazionale

«Viali segna come Maradona cosa si può volere di più?»

Calcio spa con fini di lucro? D'accordo ma...

NEDO CANETTI *

Le recenti vicende che hanno portato alla cancellazione di tre società dalla mappa del calcio professionistico e al salvataggio in extremis di altri sodalizi, tra cui l'Avellino, offrono l'occasione per una riflessione sulle strutture del calcio di casa nostra, di cui ha parlato anche il presidente della Federcalcio Matarrese. Diversi sono i punti d'attacco di un discorso sul calcio, ma tutti riconducono ad un dato comune: sono ormai sempre meno le società che riescono a far quadrare i bilanci. E come un cane che si morde la coda. Le spese crescono, per farvi fronte si aumentano i biglietti, diminuiscono allora gli spettatori e gli incassi. Alla fine, grazie anche al più rigoroso controllo degli organi federali, non resta che dichiarare bancarotta. Per accedere le entrate si è pure riesumato il campionato di A a 18 squadre, ma - se non si aggrediscono le cause vere dei mali - non servirà a niente e, tra poco, si chiederà di tornare come un tempo a 20 squadre e via, in una spirale senza fine.

Pensiamo sia venuto il momento di misure più incisive, di fondo, visto che anche l'allenamento in basso, al 4%, delle tasse erariali sul reddito d'ingreso agli stadi non può aver sortito effetti decisivi. È urgente procedere in più direzioni. Anzitutto bisogna trovare il modo di calmierare il mercato. La recente campagna acquisti ha dimostrato che le folle non sono finite (ha corso al terzo straniero ha portato alla lievitazione anziché alla moderazione dei prezzi di mercato). Occorre trovare nuove forme per ridimensionare il costo dei giocatori (ingaggi, stipendi, premi); si potrebbe partire dalla revisione dei parametri, che si dimostrano, ogni giorno di più, errati e fuori di quanto per le società quanto per gli stessi calciatori e dalla eliminazione dei mediatori o comunque arrivare alla disciplina professionale della loro attività. Bisogna poi avere il coraggio di sottrarre decisamente il settore professionistico, in quella zona a rischio che è diventata la serie C. Decisive le determinazioni questi risultati positivi: riportare il calcio provinciale ad una dimensione più naturale; bloccare megamonte presidenziali di tanti piccoli imitatori di Berlusconi che poi lasciano le casse vuote e le città senza squadre; frenare le illusioni di ragazzi che credono di risolvere in pochi anni con il calcio i problemi di tutta la loro vita, anche se non sono molto dotati; rivendere il dilettantismo, in ultimo - sono d'accordo con Matarrese - rivendere la legge 91 per quella parte che riguarda la norma che impone per istituto anche alle società professionistiche di essere «senza fini di lucro». Norma diventata una gabbia, le cui maglie si cercano di aprire in vari modi, mai alla luce del sole. Le società professionistiche, di numero ridotto, come abbiamo detto, diventeranno così «sage» a tutti gli effetti (eliminando così una anomalia del sistema societario italiano), con l'obbedienza alle norme del codice, ma anche con la possibilità di aprire, per chi - imprenditori, cooperative, gruppi ecc. - intendono investire in questo settore economico. La materia è molto delicata, lo sappiamo, ma non si può continuare a fare i pesci in barile.

La questione è da studiare bene data la sua delicatezza; bisogna muoversi certo con la massima cautela, ma è anacronistico continuare a rimovere la questione, perché di difficile soluzione. Serve solo a ritardarla, tra non molto sarà ancora più complicata. È chiaro per noi che la possibilità di lucro dovrebbe eliminare tutte le sovvenzioni di denaro pubblico (Totocalcio e altro) e disciplinare la vita delle società secondo le norme del codice sulle società per azioni, per i diritti, ma anche per i doveri. * Responsabile sport Direzione del Pci

Quello d'estate è un pallone infilzato di bandierine con sfavillanti colori dei club, non è tempo d'azzurro. Ma Azeglio Vicini sia pure senza clamori ha voluto agitare anche lui la sua bandierina per ricordare che c'è anche lui e la sua squadra anche se deve accontentarsi di quel poco che passa il convento. Così Vicini annuncia con entusiasmo che la nazionale potrà giocare otto amichevoli.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

PARMA. Si accenta di poco Vicini. Ad una quarantina di giorni dalla fine dell'Europeo dove la sua squadra è riuscita a farsi largo fino a stupire la platea europea per poi fare i conti in modo abbastanza brutale con altre dimensioni di calcio forse un tantino anobbele, è tornato sulla scena. In mano un piccolo foglietto con otto date, il bottino strappato per la sua squadra, un bottino non pingue ma annunciato con enfasi e molte

riverenze. Otto amichevoli nella prossima stagione, due soste del campionato oltre a quelle consacrate alle Grandi feste, la concreta possibilità di cominciare a ottobre senza nemmeno un giorno per guardare in faccia i suoi rampolli prima di andare in campo dopo quattro mesi dall'ultima partita. Un programma non proprio in sintonia con quell'ordine che Matarrese ha dato alla nazionale di vincere il mondiale, ma Vicini ha dovute

far buon viso già da tempo, quando in Federazione vennero decisi provvedimenti che non avevano certo come obiettivo quello di garantire felice vita alla squadra nazionale. Matarrese in quei giorni non aveva ancora scoperto questa bandiera, con quelle del club aveva rapporti particolarmente stretti.

E Vicini ieri ha esordito con un «grazie alla Lega» e espressioni di grande soddisfazione per quello che gli è stato concesso. Forse le promesse erano state peggiori? Forse. Ma Vicini l'ultima cosa che aveva in mente era la polemica. Al punto che si è accennato di un «sarebbe auspicabile vederli almeno una volta prima del 19 ottobre (gar. d'esordio della nazionale in questa stagione con la Norvegia) e quindi giocare dopo quattro mesi». Esigenza quantomeno legittima eppure affidata a combinazioni di calendario e buona volontà (di chi?).

Otto amichevoli, come era

stato previsto alla fine dell'Europeo, sei gare in casa e due in trasferta con due punti in meno, ormai non resterebbe che pescare tra i primaverili. In questi due anni continueremo a dare occasioni ai giovani di fare esperienze e maturare. Non è vero che ho lamentato carenze di attaccanti o di centrocampisti, anche perché andare in giro a dire che manca qualcosa sapendo in partenza che non c'è mi sembra perfettamente inutile. Comunque sulla faccenda degli attaccanti vorrei che si ricordasse che Viali, su cui tanto si discute, negli ultimi due anni ha segnato 38 reti tra campionato, Coppa Italia e nazionale. Meglio di lui solo Maradona con 42 e Altobelli con 41. Invece di discutere Viali dico che ce ne vorrebbe un altro come lui.

Speranza che questo campionato che si annuncia grandioso spettacolo e miracoloso oltrà? Il movimento delle rughe sulla fronte ha indicato che per le illusioni non c'è molto spazio.

IL PROGRAMMA

Nell'88-89 la Nazionale scenderà in campo otto volte ma solo in quattro occasioni gli azzurri andranno in ritiro per alcuni giorni. Il campionato si fermerà solo in due occasioni oltre alle soste di Natale e Pasqua. Solo due le trasferte, in Austria il 25 marzo ed il 29 contro un avversario ancora da definire dopo l'improvviso forfait del Belgio. Da stabilire ancora in quali città italiane saranno disputati i sei incontri casalinghi. Questo il calendario delle partite della nazionale: 19 ottobre contro la Norvegia; 16 novembre contro l'Olanda (il campionato si ferma il 13); 22 dicembre contro il Marocco; 22 febbraio contro la Danimarca; 25 marzo in Austria; 29 marzo trasferta da definire; 22 aprile contro una squadra sudamericana (campionato fermo il 23); 26 aprile contro l'Ungheria.

Boniperti: «Rui Barros piccolo? È un missile»



Giampiero Boniperti (nella foto) è stato bombardato di domande, durante la sua visita alla Juventus, che ieri sera ha giocato la prima amichevole a Lucerna e che oggi rientra a Torino. Ovvio che l'acquisto del terzo straniero sia stato al centro dell'incontro con i giornalisti. Si è rimproverato alla Juve di aver fatto tanto rumore e poi di aver sfruttato male l'apertura al terzo straniero. «Innanzi tutto - ha detto Boniperti - si trattava di una questione di principio. Inoltre tutti i nostri osservatori avevano dato un giudizio positivo su Rui Barros. Quindi perché non acquistarlo? È troppo piccolo? Non scherziamo. Per affondare le corazzate servono anche i piccoli missili che sfrecciano veloci. Chiaro che la corazzata sia il Milana». Su Laudrup è stato categorico: «Laudrup è nostro, penso definitivamente, ma guardiamo anche ai russi (il mercato per gli stranieri si chiude il 10 agosto, e si riapre il 5-19 settembre, ndr).

Amichevoli Parma-Milan 1-1 Ok per Juve, Toro, Napoli e Roma

Questi risultati di alcune partite amichevoli giocate ieri sera: Parma-Milan 1-1 (Franco Baresi, Turin) con il trio olandese Gullit, Van Basten e Rijkaard in evidenza e un grave infortunio al parmensino Impallomeni; Castiglione della Stiviera-Napoli 1-4 (Renica, aut. Pasquato, Maradona su rigore, Carnevale); Lucerna-Juventus 1-3 (con doppietta di Laudrup e una rete di Altobelli); Young Boys-Torino 1-2 (Comi e Benedetti); Bolzano-Como 1-5 (3 Simone e 2 Di Donà); Trento-Roma 0-2; Pergocrema-Brescia 1-2 (2 Mariani); Ravenna-Udinese 1-1; Rapp. Val Pusteria-Messina 1-4; Montecopio-Ancona 0-7.

Carmine Abbagnale va a Seul

Il canottaggio azzurro potrà quasi certamente contare su Carmine Abbagnale alle Olimpiadi di Seul. Lo ha annunciato ieri pomeriggio il presidente della Federazione italiana canottaggio Romani aggruppando che il commissario straordinario per la ricostruzione della regione Campania (dove l'atletta lavora) gli ha concesso una licenza speciale dall'8 agosto al 30 settembre. In un primo tempo infatti non erano stati concessi i necessari permessi al plurititolato atleta campano che ha così rischiato per una pasta burocratica di dover «saltare» l'appuntamento coreano.

Edmar e Andrade protagonisti a Vienna

Il Brasile ha vinto per 2 a 0 l'amichevole di ieri sera al Prater di Vienna contro l'Austria. Grandi protagonisti dell'incontro e mercatori delle due reti della formazione sudamericana sono stati gli italiani Edmar e Andrade. Il centravanti carico, subito dopo la fine della partita, ha raggiunto con aerei Pescara dove è stato accolto nella tarda serata da migliaia di tifosi biancazzurri. Edmar era accompagnato nel suo viaggio dal direttore generale della società abruzzese Franco Manni. Ottima anche la prestazione di Andrade che, dopo la rinuncia a Bergesen, è candidato a vestire la maglia della Roma per la prossima stagione.

Polemiche per i gironi della C1

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale di serie C ha reso nota la composizione dei due gironi del campionato di serie C1. Questo l'organico: Girone A: Arezzo, Carrarese, Centese, Derthona, L. R. Vicenza, Lucchese, Mantova, Modena, Monteverchi, Prato, Pro Ligo, Reggiana, Spal, Spezia, Trento, Thesina, Venezia-Mestre, Virescit Boccazione. Girone B: Brindisi, Cagliari, Campobasso, Casarano, Casertana, Catania, Foggia, Francavilla, Frosinone, Giare, Ischia, Monopoli, Palermo, Perugia, Rimini, Salernitana, Torres, Vis Pesaro. La riunione del Consiglio è stata caratterizzata da molte discussioni sulla decisione di riunire le squadre toscane in un unico girone e dirottare Rimini e Vis Pesaro nel girone B. Per i calendari bisognerà attendere il 10 agosto.

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 18,45 Tg3 Derby.
Tmc. 12,30 Chrono, tempo di motori; 13 Obiettivo Seul-Sport news-Sportissimo; 20,20 Obiettivo Seul; 22,15 Pianeta mare; 23,10 Tmc Sport.
Capoditalia. 13,40 Rugby, Galles-Francia (replica); 15,30 Sport spettacolo; 17,30 Golf, British Open (replica); 19 Calcio, Parma-Milan (replica); 20,30 Tennis, Coppa Davis, Italia-Jugoslavia (replica); 23,10 Calcio, Austria-Brasile (replica).

IL NUOVO LOOK DELLA A

Mantovani non è più un presidente spendaccione ma Boskov è sicuro: «Questa Samp è da primato»

«Scudetto e con pochi "scudi"»

«Non siamo più una squadrina, tutti parlano di noi, ci temono, perché sanno che siamo pronti al salto di qualità. Con Dossena e Victor abbiamo colmato le ultime lacune e ora anche noi possiamo puntare allo scudetto». Così Boskov il giorno del raduno della Sampdoria. Una precisa dichiarazione di intenti, divenuta poi un ritornello quasi ossessivo nei dieci giorni di ritiro al Cioceo.

SERGIO COSTA

GENOVA. Mister Vujadin è un inguaribile ottimista, ma quest'anno è sicuro di aver visto giusto. «Questa Samp è da primato - ripeteva ancora ieri alla vigilia della partenza per l'Olanda - e presto ve ne accorgete». La Sampdoria insomma lancia la sfida alle «nobili» del calcio italiano. E non lo fa solo con Boskov, personaggio propenso alle speranze e ai proclami, ma anche con il padrepadrone Mantovani, solitamente pacato nei suoi giudizi e poco incline ai trionfalismi. Boskov imperversa e lui di rimando: «Nella maglia abbiamo un coccardino tricolore, ma è così piccolo. Ce ne vorrebbe uno molto più visibile...». Una frase buttata lì, quasi per scherzo, il giorno del raduno, ma che è bastata a suscitare entusiasmi nella tifoseria. Una tifoseria che sogna ormai ad occhi aperti. Si sente maturo per il gran salto e intanto come prima risposta cerca di sfondare il tetto «storico» (per la Sampdoria) dei 15 mila abbonamenti.

Risparmio - I genovesi sono noti per la loro politica spargina, ma la Sampdoria, almeno fino all'anno scorso, era etichettata come squadra miliardaria. Merito di Paperon Mantovani che sfruttava la sua enorme disponibilità finanziaria, investendo di continuo. Proprio nell'anno di un possibile scudetto (almeno stando alle dichiarazioni), Mantovani ha cambiato rotta, trasformandosi da «inguaribile spendaccione» a manager oculato. Lo stadio di Marassi dimezzato (anche quest'anno la capienza è di soli 21 mila posti, per via dei lavori di rifacimento in vista del mondiale) lo ha convertito in una politica d'attesa. L'affare Victor, con i famosi 163 milioni (poi portati a 350 con un indennizzo morale di Barcellona) pagati per l'acquisto del nazionale spagnolo, non possono spaventarci. E poi ci sono Bonomi e Salsano in alternativa.

Alternative - Boskov parla di panchina lunga e in effetti oltre a Bonomi e Salsano, ci sono Pradella e il giovane rampante Stefano Pellegrini (fratello di Luca) in grado di giocare. Ma la vera alternativa per Boskov è quella rappresentata da Bonomi al posto di Carboni.

Incompatibilità - Ma forse l'incognita vera è rappresentata dal possibile dualismo fra Dossena e Mancini. Trovata la mentalità giusta (quello spirito vincente che è sempre mancato negli anni scorsi) è questo l'unico freno che sembra limitare i blucerchiati. Boskov parla di Dossena come «uomo giusto per Viali e Mancini», ma Mancini non è un goleador, non lo è mai stato e forse non lo sarà mai. Vuol fare il rifinitore, come Dossena, questo potrebbe creare difficoltà di coesistenza. Un problema da risolvere in fretta, per non rinunciare sin da adesso al sogno scudetto. Un obiettivo rimandato già troppe volte...

Il posto - dice il 22enne Pagliuca. E Bistazzoni di rimando: «Ho 28 anni e voglio giocare. Accetto la concorrenza, ma quella maglia sarà mia».

Europa - Boskov agogna lo scudetto, ma pensa anche alla Coppa delle Coppe. «Siamo maturati rispetto a tre anni fa - dice - e non usciremo più al secondo turno». Però per accentuare questa esperienza ha predisposto un agosto con partite ad altissimo livello. Oggi la Sampdoria parte per Amsterdam, dove domani incontrerà il Benfica e domenica l'Ajax o il Flamengo. Martedì trasferimento in Belgio a Charleroi per il torneo locale con Torpedo Mosca, Iraklis (Grecia) e la squadra di casa.

Dilemma - Boskov ha da tempo annunciato la formazione prima uscita di Camalote. C'è solo un dilemma, fra Bistazzoni e Pagliuca, per la maglia numero 1. Il rischio è quello di una lotta senza esclusione di colpi. «Boskov mi ha garantito

che per le illusioni non c'è molto spazio.

Ma il rischio è quello di una lotta senza esclusione di colpi. «Boskov mi ha garantito

che per le illusioni non c'è molto spazio.

Ma il rischio è quello di una lotta senza esclusione di colpi. «Boskov mi ha garantito

Victor è già il pupillo di Boskov

Victor è l'uomo nuovo della Samp di Boskov: un combattente e un corridore



Si chiama Victor Muñoz, ma in Europa è conosciuto solo come Victor. Una bandiera del calcio spagnolo, «capitano» della nazionale con le sue 60 presenze, e una lunga carriera, equamente divisa tra Saragozza (sua città natale) e Barcellona. È lui l'uomo nuovo della Sampdoria, più di Dossena, Carboni, Pradella, l'acquisto determinante per il salto di qualità. «Con me - continua a ripetere il gladiatore spagnolo - la Sampdoria ha acquistato un combattente. Per me la partita è una guerra, non mi tiro mai indietro, do sempre qualcosa in più per vincere. Il mio compito sarà quello di correre a più non posso, per fruttare al meglio il lavoro di Viali, Mancini e Dossena». E per correre Victor nel ritiro del Cioceo - concluso martedì - si è sottoposto volontariamente a tre sedute giornaliere. «Mi alleno per non annoiarmi - ha continuato a ripetere ogni giorno - e per diventare quel granellino di sabbia in cui può dare lo scudetto».

Le sue manie stakanoviste hanno subito contagiato Boskov, che lo ha eletto a suo pupillo. «Tutti i compagni dovrebbero prendere esempio da lui. E così questo trentunenne combattente dopo essere stato il «capitano» di Maradona (nel Barcellona) e di Butraguejo (nella nazionale spagnola), si appresta a diventare leader anche in blucerchiato. Pare sia costato pochissimo: 163 milioni sborsati, secondo parametro, al Binefar (club di seconda divisione spagnola) e 200 milioni, indennizzo morale versato da Mantovani al Barcellona che ha svincolato gratuitamente Victor. Ventisei volte meno di Crippa, venticinque di Berti.

La salvezza del Pisa val bene una messa...

Che il presidente del Pisa Anconetani si sia redento? Nella foto infatti il pirotecnico dirigente toscano accende un cero nella chiesa di San Livio a Volterra dove la sua squadra è in ritiro. Probabilmente Anconetani, in possesso di un carattere che solo con un eufemismo è possibile definire difficile, spera solo in una salvezza tranquilla per i suoi ragazzi. Il Pisa lotterà nel prossimo campionato come sempre per non scivolare in serie B e questo atto di fede potrebbe essere d'aiuto nell'impresa. Tra le file nerazzurre sono molto attesi i nuovi stranieri Been e Severyns. Pronta la risposta di Anconetani all'allenatore della Sampdoria Boskov che ha affermato di non conoscerli: «Evidentemente il signor Boskov non conosce il calcio europeo...».



Auto. Il giovane Gran premio d'Ungheria si fa sempre più adulto Tutto esaurito negli alberghi: la Formula 1 si conferma un buon affare

Quanti turisti dietro ai bolidi

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Nel team della Camel-Lotus le cui avanguardie sonosbarcate ieri sulla riva del Danubio si sfolgorano certezze che si vogliono sorrette anche dalla cabala: non c'è due senza tre. E Nelson Piquet vincitore delle prime due edizioni del Gran Premio d'Ungheria di Formula Uno spera di centrare la tripletta. «Ungherese per lui, per la sua intelligenza e le sue capacità tecniche e per le prestazioni della Lotus-Honda» dicono i collaboratori del brasiliano. Ma Piquet non è il solo a caricare di speranze il Gran Premio budapestino. Alla McLaren sperano che si rinnovino il duello casalingo e quindi sempre vincente di Hockenheim: Prost spera di confermarsi in testa alla classifica. Senna frema dalla voglia di scavalcare il compagno di scuderia. Sperano alla Ferrari che sia finalmente la volta buona della riscossa anche se il campionato è ormai archiviato. Sperano persino i dieci componenti della pattuglia dei novizi di Ungheroring tra i quali Larini della Osella, Martini della Minardi, Tarquini della Coloni e Modena della Eurobrun: non di salire sul podio, per loro anche un piazzamento sarebbe un bel traguardo. E

sperano gli organizzatori che tutto si svolga così impeccabilmente da bissare il riconoscimento di miglior circuito ottenuto lo scorso anno. Intanto gli organizzatori rendono espliciti i loro ringraziamenti a Berger ad Alboreto e alla Ferrari. Se l'austriano non fosse riuscito a salire sul podio a Hockenheim, se la casa di Maranello non avesse avuto una scossa di orgoglio nel Gran Premio di Germania ci sarebbe stato da temere il forfait di migliaia e migliaia di spettatori austriaci ed italiani. E invece la vendita dei biglietti è continuata a gonfie vele sia in Austria che in Italia. Si prevedono 150mila spettatori,

50mila dei quali stranieri più o meno quanti erano lo scorso anno. Gli alberghi budapestini hanno affisso il «tutto esaurito» fin dal mese di marzo. Qualche possibilità di sistemazione c'è ancora nei camping e negli alberghi di provincia. Alla sua terza edizione Ungheroring si confermano un buon affare per l'economia del paese. Anche perché la pista e le infrastrutture hanno resistito bene e non hanno richiesto ulteriori investimenti oltre alla normale manutenzione. Il tracollo della corsa non è stato ritoccato. Sarà dunque ancora un circuito relativamente lento sul quale verrà esaltata l'abilità dei piloti. Gli interventi fatti riguardano soprattutto la sicurezza che pure era già uno dei motivi di orgoglio di Ungheroring. Sono stati ampliati alcuni slarghi di fuga, sono state rialzate alcune barriere protettive, è stato ulteriormente migliorato il sistema di scarico delle acque in caso di temporali torrenziali, i tappeti erbosi nonostante la siccità di queste ultime settimane dovrebbero garantire dalla presenza di sabbia sulla pista anche in caso di vento. I meteorologi intanto sono alle prese con le curve di cicloni e anticicloni. Assicurano per il fine settimana tempo bello e caldo sopra i trenta gradi. Ma non escludono qualche temporale.